

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta

Nota pastorale
del Consiglio Episcopale Permanente

PREMESSA

Comunicare il Vangelo è, per la Chiesa, il compito primario e fondamentale; è la grazia più grande e la sua più vera e intima identità. La consapevolezza del primato dell'evangelizzazione si è fatta negli ultimi decenni sempre più chiara nelle nostre comunità e, mentre ha prodotto una salutare inquietudine di fronte ai radicali cambiamenti nella società e nella cultura, ha impresso una marcata connotazione missionaria a tutta la vita e all'azione della Chiesa.

Concretamente questa “conversione della pastorale” non può limitarsi a coloro che non hanno ancora ricevuto l'annuncio del Vangelo, ma esige una rinnovata e sempre più convinta attenzione a tutti i battezzati, a cominciare da coloro che, pur non avendo rinnegato formalmente il loro Battesimo, vivono un fragile rapporto con la Chiesa e devono quindi essere interpellati dal santo Vangelo di Gesù Cristo per riscoprirne la bellezza e la forza trasformante e per ritrovare così la gioia di vivere l'esperienza cristiana in maniera più consapevole e operosa.

Dopo la pubblicazione della prima Nota pastorale sulla iniziazione cristiana dedicata al catecumenato degli adulti (30 marzo 1997) e di quella dedicata al catecumenato dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni (23 maggio 1999), questa terza Nota è espressamente indirizzata al “risveglio della fede e al completamento dell'iniziazione cristiana degli adulti”.

La Nota pertanto si configura come la realizzazione di uno dei primi obiettivi di quella “agenda pastorale”, che ci vede impegnati nel cammino di questo decennio. In modo puntuale e concreto vengono offerte precise indicazioni, volte a far maturare nella comunità cristiana un'apertura missionaria e un ascolto attento e disponibile delle domande ad essa rivolte. Ispirandosi al modello catecumenale, come paradigma dell'azione pastorale, si sollecita la parrocchia a prendere coscienza di essere il “luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana” e si indirizza nell'anno liturgico lo sviluppo dell'azione di accompagnamento. La Nota vuole essere anche una prima risposta all'impegno, sollecitato dagli Orientamenti pastorali per il decennio in corso, di mettere in atto “un impegno di *primo annuncio*, su cui innestare un vero e proprio *itinerario di iniziazione o di ripresa* della vita cristiana” di quei battezzati che desiderano “ricominciare” un cammino di riscoperta della fede (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 57).

La pubblicazione di questa terza Nota sulla iniziazione cristiana potrà aiutare le nostre Chiese a operare quei cambiamenti ormai indifferibili e sempre più urgenti per “comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”: tenere presente che l'evangelizzazione non è impegno riservato agli “specialisti”, ma compito proprio e prioritario di tutta la comunità; essere consapevoli che l'iniziazione cristiana non è tanto un settore della pastorale, quanto il suo modello ispiratore e il suo paradigma esemplare; basare ogni percorso formativo sulla catechesi e, prima ancora, fondare ogni catechesi, anche quella dei fanciulli battezzati, sul “primo annuncio”.

Da tempo la Chiesa italiana ha operato la scelta qualificante di passare a una “pastorale di missione permanente”. Ci auguriamo che la presente Nota, mentre completa il progetto avviato con la pubblicazione delle due Note precedenti, contribuisca a imprimere al rinnovamento pastorale, in atto nelle nostre comunità, un orientamento preciso, uno slancio creativo, un aiuto concreto ed efficace.

Roma, 8 giugno 2003,
Domenica di Pentecoste

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

INTRODUZIONE

LA SETE DI CRISTO

1. Una Samaritana incontra Gesù al pozzo di Giacobbe, vicino alla città di Sicar. Egli le chiede: «Dammi da bere» (Gv 4,7). La sete di Gesù è segno del suo ardente desiderio che la donna, e con lei tutta la gente della città, si aprano alla fede. Gesù «ebbe sete così ardente» della fede della Samaritana da «accendere in lei la fiamma dell'amore»¹ di Dio. Anche la donna, per parte sua, domanda dell'acqua: «Signore... dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete» (Gv 4,15). «La Samaritana ci rappresenta. Ogni persona umana ha sete e passa da un pozzo all'altro: un vagare incessante, un desiderio inesauribile, rivolto ai molteplici beni del corpo e dello spirito. Nel nostro tempo questa ricerca sembra diventare addirittura una corsa tumultuosa: produrre e consumare, possedere molte cose e fare molte esperienze, cercare impressioni sempre nuove, il piacere e l'utile immediato, tutto e subito. Molti però hanno la sensazione di correre senza una meta, di riempirsi di cose, che risultano vuote. Molti lamentano un impoverimento dei rapporti umani: anonimato, estraneità, incontri superficiali e strumentali, emarginazione dei più deboli, conflittualità e delinquenza. Tutto contrasta con quello che sembra essere il nostro anelito più profondo: essere amati e amare»².

Nel cuore di ogni uomo vi è un desiderio di salvezza. Il Signore suscita la sete e dona l'acqua viva dello Spirito, che sazia per sempre la sete d'infinito d'ogni persona. «Occorre liberarsi dai pregiudizi e dal conformismo; occorre essere sinceri e onesti con se stessi. È necessario prendere sul serio le grandi domande, che ognuno di noi si porta dentro: chi sono? da dove vengo? dove sto andando? E ancora: la realtà è assurda o intelligibile? la vita è un dono, un destino cieco o un caso? perché questa sete che nessuna conquista riesce ad estinguere? che cosa posso sperare e che cosa devo fare? Se vengo dal nulla e vado verso il nulla, sembra che non ci sia nulla da sperare e nulla da fare, se non lasciarsi andare alla deriva. Se invece vengo dall'Amore infinito e vado verso l'Amore infinito, ecco che mi si apre davanti un cammino, difficile forse, ma pieno di significato... Chi evita le domande fondamentali, fugge da se stesso... Indifferenza, edonismo e attivismo non sono una soluzione, ma un'evasione irresponsabile. "Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita" (Ap 22,17)»³.

Ancora oggi Gesù suscita nel cuore di tutti gli uomini la fede e l'amore. Dall'incontro personale con Lui nasce in ciascuno la coscienza della propria fragilità e della propria condizione di peccato e, insieme, l'adesione al suo messaggio di salvezza, con il desiderio di diffonderlo nel mondo.

È quanto viene testimoniato nel racconto del Vangelo di Giovanni. L'incontro con Gesù trasforma la vita della donna di Samaria. Ella corre senza indugio a comunicare la buona notizia alla gente del suo villaggio: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?» (Gv 4,29). «La rivelazione accolta con fede chiede di divenire parola proclamata e testimoniata mediante scelte concrete di

¹ *Messale romano*, Prefazio della terza domenica di Quaresima, anno A.

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La Verità vi farà liberi*. Catechismo degli adulti, 3-4.

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La Verità vi farà liberi*. Catechismo degli adulti, 8.

vita. È questa la missione dei credenti, che scaturisce e si sviluppa a partire dall'incontro personale con il Signore»⁴, come per la Samaritana.

Un desiderio inscritto nel cuore dell'uomo

2. «Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa [...]. Ma questo "intimo e vitale legame con Dio" (*Gaudium et spes*, 19) può essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo. Tali atteggiamenti possono avere origini assai diverse: la ribellione contro la presenza del male nel mondo, l'ignoranza o l'indifferenza religiosa, le preoccupazioni del mondo e delle ricchezze, il cattivo esempio dei credenti, le correnti di pensiero ostili alla religione, e infine la tendenza dell'uomo peccatore a nascondersi, per paura, davanti a Dio e a fuggire davanti alla sua chiamata. [...] Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi la felicità. Ma tale ricerca esige dall'uomo tutto lo sforzo della sua intelligenza, la rettitudine della sua volontà, "un cuore retto" ed anche la testimonianza di altri che lo guidino nella ricerca di Dio»⁵.

Gli Orientamenti pastorali dei Vescovi italiani per il primo decennio del 2000, quando descrivono la situazione psicologica e spirituale di quanti sono alla ricerca di Dio, ne parlano con grande rispetto, sottolineando che spesso sono «persone di grande dignità, che portano nel loro vissuto ferite inferte dalle circostanze della vita familiare, sociale e, in qualche caso, dalle nostre stesse comunità; più semplicemente, sono cristiani abbandonati a loro stessi, verso i quali non si è stati capaci di mostrare ascolto, interesse, simpatia, condivisione»⁶.

Gli uomini del nostro tempo, portatori di un desiderio di Dio spesso inconsapevole e inespresso, chiedono ai credenti non solo di "parlare" di Cristo, ma di farlo "vedere". È «compito della Chiesa riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della storia, farne risplendere il volto anche davanti alle generazioni del nuovo millennio»⁷.

Chiamati a una "nuova evangelizzazione"

3. La domanda, posta da coloro che sentono il richiamo della fede, impone alla Chiesa nuovi modi di pensare, comunicare e testimoniare il Vangelo. È quanto Giovanni Paolo II ha ripetutamente espresso con l'invito a intraprendere una "nuova evangelizzazione".

La comunità cristiana è inviata dal Signore a mettersi in ascolto della ricerca di questi uomini e di queste donne, per condividere con loro la speranza da lui donata. La Chiesa è chiamata ancora una volta a mostrarsi «esperta in umanità»⁸ e ad accompagnare, con sapienza evangelica e con atteggiamenti di attento ascolto e di

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia nella parrocchia romana di San Gelasio I* (3 marzo 2002), in *L'Osservatore Romano*, 4-5 marzo 2002, p. 6.

⁵ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 27; 29; 30.

⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 57.

⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte* (6 gennaio 2001), 16; cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 1.

⁸ PAOLO VI, *Discorso all'Assemblea delle Nazioni Unite* (4 ottobre 1965), 1.

sincera condivisione, il cammino di coloro che desiderano maturare una scelta consapevole di fede.

L'odierno mutamento culturale esige una nuova riflessione sull'annuncio del Vangelo. Dopo aver dovuto rispondere alla sfida posta da una ragione innalzata a criterio esclusivo di verità e contrapposta alla fede, oggi l'evangelizzazione si trova a confronto con una cultura che vorrebbe "liberare" l'uomo da ogni vincolo e da ogni norma, disancorandolo da ogni "fondamento", lasciato in balia solo del proprio sentire.

Oggi "diventare cristiani" è fortemente ostacolato dai processi di secolarizzazione e di scristianizzazione; il senso religioso innato nell'uomo è minato dall'agnosticismo che riduce l'intelligenza umana a semplice ragione calcolatrice e funzionale; un progressivo "alleggerimento" corrode i legami più sacri e gli affetti più significativi della persona. Ne consegue una sorta di sradicamento e di instabilità, che, già a livello umano, compromettono la formazione di solide personalità e di relazioni serie e profonde e, a maggior ragione, rendono molto impegnativo l'invito a farsi discepoli del Signore.

La Chiesa affronta il compito di comunicare il Vangelo al mondo contemporaneo con la chiara consapevolezza che Cristo è la Verità, la definitiva e piena rivelazione di Dio e dell'uomo, e che da Lui ha origine il dono sorprendente della libertà. Il continuo e rinnovato ascolto del Verbo della vita, la contemplazione costante del suo volto permetteranno ancora una volta alla Chiesa di comprendere chi è il Dio vivo e vero e chi è l'uomo. Essa «mira a questo solo: a continuare, sotto la guida dello Spirito Paraclito, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito»⁹.

Evangelizzare con la santità

4. L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla teoria, più ai fatti che alle parole¹⁰. La prima e insostituibile forma di evangelizzazione è la testimonianza della vita: Cristo, il primo evangelizzatore, è il "testimone" per eccellenza (cf. *Ap* 1,5; 3,14) è il modello della testimonianza cristiana. Lo Spirito Santo accompagna il cammino della Chiesa e l'associa alla testimonianza che egli rende a Cristo (cf. *Gv* 15,26-27). È dunque con la vita ordinaria della comunità ecclesiale, con il suo stile fatto di accoglienza e di perdono, di povertà e di distacco; è con la presenza sollecita di pastori e fedeli, con l'esempio di famiglie cristiane e di comunità religiose, che gli umili discepoli del Signore, pur con tutti i limiti e i difetti umani, saranno apostoli credibili del suo Vangelo di verità, di libertà e di amore. In una parola, per evangelizzare occorre innanzi tutto la santità.

Tale "misura alta della vita cristiana" è stata riproposta con vigore dal Papa Giovanni Paolo II, il quale ha indicato la santità come l'obiettivo irrinunciabile di una pastorale missionaria: «La riscoperta della Chiesa come "mistero", ossia come popolo "adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito" (S. CIPRIANO, *De dominica oratione*, 23; cf. *Lumen gentium*, 4), non poteva non comportare la riscoperta della sua "santità", intesa nel senso fondamentale dell'appartenenza a Colui che è per antonomasia il Santo, il "tre volte Santo" (cf. *Is* 6,3). Professare la Chiesa come santa

⁹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 3; cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Tertio millennio adveniente* (10 novembre 1994), 56; ID., Lett. enc. *Fides et ratio* (14 settembre 1998), 45-48; 81-89.

¹⁰ Cf. PAOLO VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), 41.

significa additare il suo volto di Sposa di Cristo, per la quale egli si è donato, proprio al fine di santificarla (cf. *Ef* 5,25-26). Questo dono di santità, per così dire, oggettiva, è offerto a ciascun battezzato. Ma il dono si traduce a sua volta in un compito, che deve orientare l'intera esistenza cristiana»¹¹.

Si tratta perciò di vivere il Battesimo come «un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito [...]. Chiedere a un catecumeno: “Vuoi ricevere il Battesimo?” significa al tempo stesso chiedergli: “Vuoi diventare santo?”. Significa porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della montagna: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (*Mt* 5,48) [...]. È ora di riproporre a tutti con convinzione questa “misura alta” della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione»¹².

I cristiani sono testimoni della risurrezione del Signore solo se tendono con l'aiuto della sua grazia, con umiltà e costanza, a condurre una vita da risorti, «come vivi, tornati dai morti» (*Rm*, 6,13): quando non si vergognano del Vangelo, quando sperimentano la consolazione nella prova, quando trovano nella preghiera la forza di perdonare e di farsi perdonare, quando si spendono per diventare un cuor solo e un'anima sola, quando si impegnano per costruire la civiltà dell'amore e non perdono la speranza di cieli nuovi e terra nuova, allora mostrano con segni di vita nuova di credere nella risurrezione del Signore.

Non si dovrà poi mai dimenticare che la testimonianza evangelica, a cui il mondo è più sensibile, è quella dell'attenzione per le persone e soprattutto della carità verso i piccoli e gli emarginati, verso chi soffre. La gratuità di questo atteggiamento, il distacco dalla gloria mondana e dai beni materiali, l'uso delle proprie risorse a favore dei più poveri, l'impegno per la pace e la giustizia, se vissuto per amore del Signore Gesù e ordinato al bene integrale dell'uomo, costituiscono, da parte della comunità ecclesiale, altrettanti “segni di credibilità” della sua fede e fanno nascere precise domande che orientano a Cristo e al Vangelo.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 30.

¹² *Ibid.*, 31.

CAPITOLO PRIMO

L'ASCOLTO

L'evangelizzazione a servizio dell'uomo

5. L'impegno di annunciare il Vangelo della speranza agli uomini e alle donne di oggi, spesso travagliati dalla paura e dall'angoscia, disorientati dallo smarrimento e dall'insicurezza, è anzitutto un servizio che i cristiani rendono, non solo ai loro fratelli e sorelle battezzati, ma anche a tutta l'umanità.

La Chiesa «esiste per evangelizzare»¹³, cioè per «portare la buona novella in tutti gli strati dell'umanità e, con il suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa»¹⁴. Il Vangelo di Marco si chiude con il comando di Gesù ai suoi discepoli perché vadano dappertutto a portare il messaggio del Vangelo (cf. *Mc* 16,15). Il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce, perciò, la missione essenziale della Chiesa, resa più urgente dai vasti e profondi mutamenti della società attuale. Non ci possono essere né persone né ambienti pregiudizialmente esclusi dall'evangelizzazione. Alla Chiesa si presentano oggi le folle per le quali Gesù ebbe compassione «perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore» (*Mt* 9,36).

Attraverso la predicazione del Vangelo continua la memoria viva di Gesù, trasmessa di generazione in generazione. Ogni nuova generazione cristiana è chiamata ad ascoltare la proclamazione del Vangelo e a rispondere all'invito alla sequela di Gesù in modo originale e proprio.

Quale deve essere la risposta delle nostre comunità cristiane di fronte alla predicazione del Vangelo? Il decreto conciliare *Ad gentes* ha descritto le varie tappe che debbono scandire il percorso dell'evangelizzazione: testimonianza cristiana, dialogo e servizio della carità, annuncio del Vangelo e chiamata alla conversione, catecumenato e iniziazione cristiana, formazione della comunità cristiana per mezzo dei sacramenti e dei ministeri. Questo dinamismo è attento alle situazioni iniziali, agli sviluppi graduali e alla condizione di maturità della persona¹⁵.

6. L'evangelizzazione è l'annuncio del Vangelo e la testimonianza che la Chiesa rende ad esso attraverso tutto quello che essa è, fa e dice. In una parola, l'agire della Chiesa è finalizzato ad annunciare e testimoniare il Vangelo del Regno. Evangelizzare è pertanto attivare un processo mediante il quale la Chiesa, mossa dallo Spirito, annuncia e diffonde il Vangelo in tutto il mondo.

Spinta dalla carità e condividendo le gioie, le speranze e le fatiche degli uomini, la Chiesa: «- impregna e trasforma tutto l'ordine temporale, assumendo e rinnovando le culture; - dà testimonianza tra i popoli del nuovo modo di essere e di vivere proprio che caratterizza i cristiani; - proclama esplicitamente il Vangelo, mediante il “primo annuncio”, chiamando alla conversione; - inizia alla fede e alla vita cristiana, mediante la “catechesi” e i “sacramenti di iniziazione”, coloro che si convertono a Gesù Cristo, o

¹³ PAOLO VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14.

¹⁴ *Ibid.*, 18.

¹⁵ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. *Ad gentes*, 6; cf. anche PAOLO VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 24.

quelli che riprendono il cammino della sua sequela, incorporando gli uni e riconducendo gli altri alla comunità cristiana; - alimenta costantemente il dono della comunione nei fedeli mediante l'educazione permanente della fede (omelia, altre forme del ministero della Parola), i sacramenti e l'esercizio della carità; - suscita continuamente la missione, inviando i discepoli del Signore ad annunciare il Vangelo, con parole e opere, in tutto il mondo»¹⁶.

7. La chiamata di Gesù: «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15) continua a risuonare anche oggi. La fede cristiana è, innanzi tutto, incontro personale con Gesù Cristo, adesione piena e sincera alla sua persona e decisione di camminare alla sua sequela come discepoli. Da ciò scaturisce l'impegno permanente di pensare come lui, di giudicare come lui e di vivere come egli è vissuto. In tal modo il credente si inserisce nella comunità dei discepoli e professa la fede della Chiesa¹⁷.

La decisione per la conversione è un mistero che si consuma nel segreto rapporto tra l'amore gratuito di Dio e la libertà dell'uomo. Restano perciò in qualche modo insondabili le ragioni che spingono le persone verso una nuova adesione alla fede cristiana, né possono essere pienamente valutate. Una ricerca religiosa è già apertura a Dio e disponibilità ad accogliere la sua rivelazione piena in Cristo, perché lo Spirito soffia dove e come vuole (cf. Gv 3,8). La stessa fiduciosa richiesta di credere da parte dei pagani viene indicata da Gesù come fede, addirittura come "fede esemplare" (cf. Mt 8,5-13; 15,21-28 par.).

Dentro la storia di ciascuno

8. Le domande religiose di un adulto solitamente si accompagnano a una ricerca libera, che non deve essere condizionata dalla fretta di essere ammessi alla celebrazione di un sacramento. Il più delle volte un adulto, che intraprende un cammino di ricerca religiosa o di attenzione alla Chiesa, non si propone subito di diventare un praticante impegnato. È importante perciò considerare la storia di ciascuno, favorendo un libero confronto. Il felice esito di un accompagnamento nel cammino di fede, infatti, non si misura dal numero delle persone che immediatamente si "reintegrano" nella Chiesa.

Nella vita quotidiana, nel contatto giornaliero, nei luoghi di lavoro e di vita sociale si creano molte occasioni di testimonianza e di comunicazione del Vangelo. Ma non è sempre facile, per chi pur battezzato vive al di fuori di una esperienza cristiana autentica, cogliere con precisione i segni del risveglio della fede e il momento in cui si è pronti ad accogliere il Vangelo e a viverlo.

Le domande religiose, in vario modo rivolte alla comunità ecclesiale, vanno accolte, anche quando necessitano di verifica e di purificazione. Esorta l'apostolo Paolo: «Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni» (Rm 14,1). A volte sono domande vaghe; talora chiedono ciò che la comunità non può dare; non

¹⁶ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi* (15 agosto 1997), 48; cf. anche SEGRETARIATO PER I NON CRISTIANI, *L'atteggiamento della Chiesa di fronte ai seguaci di altre religioni*. Riflessioni e orientamenti su dialogo e missione (4 settembre 1984), 13-14; PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO - CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, Istruz. *Dialogo e annuncio*. Riflessioni e orientamenti sull'annuncio del vangelo e il dialogo interreligioso (19 maggio 1991), 8-10.

¹⁷ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi* (2 febbraio 1970), 38.

poche volte si fermano alla superficie delle cose. Ma colui che chiede, proprio perché adulto, deve essere aiutato a capire che nella sua domanda è implicito l'interrogativo: «Che cosa debbo fare?» (cf. At 2,37). In ogni caso, viene però il momento in cui la proposta cristiana di confessare che Gesù è il Signore va formulata in modo chiaro ed esplicito. È proprio questa la missione che compete alla Chiesa e a ogni cristiano.

9. Nella nostra società, che si configura come multi-etnica e multi-religiosa, i cristiani, nel rispetto di ciascuna tradizione religiosa e di ogni convinzione personale, ancorati alla propria identità e rivendicando con coraggio la propria fedeltà al Vangelo di Gesù Cristo morto e risorto, sono chiamati a dare una chiara testimonianza di vita evangelica, senza condizionamenti o compromessi. Occorre peraltro tenere presente che i cristiani hanno il dovere di offrire a coloro che vivono momenti impegnativi o situazioni molto sofferte della loro vita la certezza di essere amati e salvati dal Padre nel Signore Gesù. È pertanto urgente ravvivare la fede ridotta a tradizioni, a consuetudine esteriore e individualista, per trasformarla in scelta personale, libera e convinta, autenticamente comunitaria.

Le situazioni in cui può nascere una domanda di fede

10. Ogni percorso di vita e di fede costituisce una storia personale unica e irripetibile.

Alcuni battezzati, che hanno avviato una ricerca di senso della vita al di fuori del cristianesimo, magari in altre religioni o esperienze religiose, desiderano verificare se nella religione che fu per loro familiare, c'è la risposta che hanno cercato altrove.

Altri, a seguito di sollecitazioni provenienti da avvenimenti apparentemente casuali, in ogni caso non programmati, come una celebrazione liturgica che ha riportato ricordi lontani, la lettura di un libro, una conversazione, si trovano a risvegliare interrogativi da lungo tempo sopiti e avvertono il bisogno di dare ad essi una risposta compiuta.

Anche le esperienze di volontariato possono provocare un ripensamento intorno ai valori posti a fondamento della propria esistenza e, in alcuni casi, possono condurre a una scelta di impegno cristiano. Proprio dalla vicinanza e dalla solidarietà verso i poveri e verso gli ultimi e dalla dedizione allo sviluppo integrale delle persone, può nascere l'intendimento di dedicare la propria vita a Cristo nel servizio della carità.

11. Nell'età giovanile ricorrono momenti che possono diventare snodi esistenziali significativi per una nuova visione della vita: la ricerca di un lavoro, nel quadro di incertezza circa il proprio futuro, può aiutare a elaborare decisioni mature; l'avvio della vita affettiva e la prospettiva di costruire una famiglia aprono verso una nuova progettualità e verso una visione più impegnativa dell'esistenza e consentono di scoprire il disegno di Dio sull'amore e sulla propria vocazione a servizio degli altri; l'esperienza traumatica della solitudine, della sofferenza e della morte provoca domande di senso e determina crisi, che talora approdano verso l'acquisizione di valori durevoli e verso scelte di vita particolarmente impegnative.

12. La domanda del Battesimo di un figlio, così come la celebrazione della Confermazione o della prima Comunione, possono interpellare in modo serio e decisivo la coscienza, anche se non di rado la richiesta è determinata da motivi di carattere familiare, o di convenienza sociale. In ogni caso tali eventi possono aprire interrogativi sul senso del sacramento e far riflettere sull'autenticità della motivazione che ha originato la richiesta.

La decisione di celebrare il sacramento del Matrimonio, spesso collegata alla domanda di ricevere il sacramento della Confermazione, offre l'opportunità di scoprire e di approfondire lo spessore del progetto di vita coniugale e familiare che scaturisce dalla fede e di trasformare il cammino verso le nozze in un vero e proprio percorso di fede.

13. La vicinanza e il sostegno di un credente possono risultare determinanti nel ridefinire le proprie ragioni di vita e la propria speranza in taluni passaggi esistenziali problematici: una malattia personale o di un familiare, difficoltà a livello professionale, una crisi coniugale, un improvviso trasferimento che muta radicalmente la vita e le relazioni e può sfociare in una dura esperienza di solitudine, momenti di fatica esistenziale, la morte di una persona cara.

In tali circostanze la persona può sperimentare crisi senza sbocchi, ma può anche trovare una apertura verso Qualcuno che ci ama e ha a cuore la nostra vita. Uscire dal chiuso di se stessi, non lasciarsi morire dentro, spostare l'attenzione verso l'Assoluto che sta "oltre" la mia persona: sono traguardi possibili che trasformano molte ricerche di senso in ricerca di Dio.

14. Cristiani di altre confessioni, attraverso l'incontro con comunità cattoliche vive o con fedeli seriamente impegnati, possono essere condotti verso l'adesione alla Chiesa cattolica e a intraprendere l'itinerario di completamento dell'iniziazione cristiana o di accoglienza nella piena comunione della Chiesa.

Né si devono dimenticare quei cattolici che, avendo aderito a qualche setta religiosa, chiedono successivamente di ritornare nella Chiesa cattolica, aprendosi così a una riscoperta della vita cristiana da attuare attraverso un vero e proprio itinerario di fede e non semplicemente con la riammissione ai sacramenti.

Le domande che provocano la comunità cristiana

15. Le situazioni richiamate e altre possibili, oltre alle tante domande di senso formulate da molti giovani e adulti, pongono la comunità cristiana di fronte alla responsabilità della propria missione evangelizzatrice. La religiosità di molti uomini e donne del nostro tempo è simile alla religiosità descritta dall'apostolo Paolo nel discorso agli ateniesi (cf. At 17,16-34): si dicono religiosi, ma non conoscono la vera identità cristiana e soprattutto non vivono in modo coerente con tale identità. Il termine "cristiano" può allora diventare sinonimo di "brava persona", ma senza alcun riferimento a Gesù Cristo e alla Chiesa. È urgente pertanto ridare un contenuto specifico al nome "cristiano" della persona battezzata. Il Battesimo, infatti, è sigillo della fede in Gesù Cristo; è inserimento nella sua morte e risurrezione per vivere da discepoli; è porta d'ingresso nella Chiesa cattolica.

«Cristiani non si nasce, ma si diventa»¹⁸, attraverso un processo di conversione. Si nasce e si può vivere come uomini e donne religiosi; cristiani si diventa rispondendo a una chiamata della Parola di Dio, maturando uno stile di vita evangelico, acquisendo «gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (*Fil 2,5*), orientando la vita al Padre, per mezzo di Cristo, nella grazia dello Spirito Santo. La conversione cristiana, in una parola, conduce a un'adesione libera ed esplicita a Cristo e alla sua Chiesa.

16. L'odierno contesto di scristianizzazione esige che la celebrazione dei sacramenti sia accompagnata da un'intensa attività di evangelizzazione, affinché i cristiani siano in grado di «comprendere a quale speranza [Dio, il Padre della gloria, li] ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo» (*Ef 1,18-19*). La Chiesa fa perciò propria la consapevolezza espressa dall'apostolo Paolo: «Non è per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo!» (*1Cor 9,16*).

Non si tratta di respingere o negare i sacramenti a qualcuno, ma di offrire a tutti la possibilità di crescere in una «fede adulta, “pensata”»¹⁹, capace di motivare e sostenere scelte di vita coerenti e di suscitare la disponibilità a ricevere la ricchezza di grazia che scaturisce dai misteri del Signore. Nel rispetto della dignità della persona, occorre aiutare ogni uomo e ogni donna a prendere coscienza della propria identità, a fare alla luce del Vangelo verità su di sé, ad attrezzarsi per effettuare scelte mature e responsabili. I sacramenti, infatti, non ci appartengono e non possiamo fraintenderne il significato, piegandoli alle esigenze pastorali. Essi sono avvenimenti di salvezza nei quali siamo chiamati a riconoscere il Signore Gesù e che dobbiamo accogliere con fede e con amore.

17. Diventare capaci di accoglienza verso gli uomini e le donne di oggi; realizzare luoghi di fraternità sincera, nei quali si coltivi rispetto per le scelte di ciascuno; preparare gradualmente alla celebrazione di un sacramento, per assumere un impegno morale coerente: è questa la prospettiva dei percorsi predisposti per chi è chiamato a risvegliare la propria fede. Le parrocchie e le unità pastorali, che aprono spazi di dialogo e di ricerca in un contesto di fraternità e di speranza, offrono la possibilità di illuminare di senso cristiano ogni dimensione della vita, del dolore e della morte. Le nostre comunità, quando vivono con coerenza la missione “iniziando” alla vita cristiana, diventano luoghi in cui le persone compiono un cammino graduale di ricerca nella libertà e nella verità.

18. Come riconoscere l'autenticità di una domanda di fede? Essa è autentica quando non nasce unicamente dal desiderio di essere reintegrati nella Chiesa, ma dalla volontà di riscoprire il messaggio cristiano, in particolare la persona di Gesù, e di partecipare a un cammino di comunione con gli altri.

In risposta a tale domanda la Chiesa è chiamata a offrire una proposta adeguata, che permetta alle persone di incontrare il Signore non singolarmente ma in fraternità.

¹⁸ TERTULLIANO, *Apologeticum*, 18, 4.

¹⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 50.

Infatti la disponibilità a un cammino comunitario è segno e testimonianza di una vera ricerca di fede nella piena apertura al disegno di Dio, che volle «santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse nella verità e santamente lo servisse»²⁰.

²⁰ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 9.

CAPITOLO SECONDO

L'ANNUNCIO

Il Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio

19. Gesù, inviato di Dio, da sempre presso di Lui come Figlio unigenito, si è fatto uomo per manifestare l'infinito e irrevocabile amore del Padre ed è venuto ad abitare in mezzo a noi: «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo»²¹. Generato dal Padre prima di tutti i secoli, è nato da Maria Vergine per opera di Spirito Santo. Dopo aver trascorso una vita ordinaria a Nazareth fino all'età di trent'anni circa, ha iniziato la sua opera messianica con il battesimo presso il Giordano, quando il Padre lo ha consacrato con il suo Spirito Santo e lo ha «elevato agli occhi di Israele come Messia», perché «Figlio del divino compiacimento»²².

Ricevuto il battesimo da Giovanni, Gesù è condotto dallo Spirito nel deserto per affrontare un'aspra lotta contro satana, dalla quale esce vincitore. Da allora egli comincia a percorrere le strade della Galilea per annunciare la venuta del regno di Dio nella storia degli uomini: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (Mc 1,14-15). Questo “vangelo di Dio” – la notizia più sorprendente che mai sia stata proclamata sulla terra – è il “primo annuncio”, o *chèrigma*, di Gesù e contiene due messaggi fondamentali. Il primo riguarda Dio, che per puro amore gratuito fa maturare il tempo fino alla sua pienezza (“il tempo è compiuto”) e viene a instaurare il suo regno di giustizia e di pace, per i piccoli e i poveri, per i sofferenti e gli esclusi (“il regno di Dio è vicino”). Il secondo messaggio riguarda la risposta umana e si esprime in due appelli: innanzi tutto occorre “convertirsi”, cioè cambiare mentalità e trasformare la propria condotta di vita; inoltre è indispensabile “credere”, cioè fidarsi e affidarsi a questa bella notizia (“vangelo”). Al centro del *chèrigma* di Gesù non c'è il comportamento dell'uomo, ma Dio e la sua regalità. La conversione dell'uomo non è quindi la condizione della sovrana e benevola vicinanza di Dio, ma la conseguenza.

20. Gesù ha portato a compimento l'opera di evangelizzazione, «beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo» (At 10,38), prigionieri del male. «Mai egli si chiuse alle necessità e alle sofferenze dei fratelli»²³. Ma la delusione crescente delle folle, che continuavano a nutrire grandiosi sogni di riscatto nazionale e attese ostinate di benessere materiale, la dura avversione di alcuni farisei e maestri della Legge che non sopportavano la sua critica severa nei confronti del formalismo religioso, l'insanabile contrasto con i sadducei e i capi del popolo allarmati per la sua contestazione del tempio e per la notevole popolarità che lo faceva apparire agli occupanti romani come un agitatore pericoloso, soprattutto la sua “scandalosa” rivendicazione di un'autorità pari a quella di Dio, tutti questi fattori presero corpo in un complotto che ben presto lo avrebbe portato alla condanna da parte del sinedrio di Gerusalemme.

²¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22.

²² GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Dominum et vivificantem* (18 maggio 1986), 19.

²³ *Messale Romano*, Prefazio della Preghiera eucaristica V/C.

Nonostante si fosse reso conto fin dalle prime avvisaglie del rischio mortale che correva, Gesù è rimasto fedele alla missione ricevuta: l'intima relazione con il Padre lo ha spinto ad amare tutti, «sino alla fine» (Gv 13,1) e a consegnarsi volontariamente alla morte di croce per i nostri peccati. Così ha sigillato nel suo sangue di vittima innocente la nuova ed eterna alleanza tra Dio e tutta l'umanità. Per questo il Padre lo ha risuscitato da morte e lo ha «costituito Signore e Cristo» (At 2,36).

Prima di salire al cielo, Gesù ha ordinato ai suoi discepoli di andare in tutto il mondo a «predicare il vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). Inizia con il dono dello Spirito Santo la missione della Chiesa: i discepoli del Signore – leggiamo nella conclusione del Vangelo di Marco – «partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano» (Mc 16,20). La glorificazione di Gesù non segna un arresto o un inesorabile declino della sua attività missionaria, ma ne registra piuttosto la dilatazione e l'inizio di un inarrestabile sviluppo: se durante la sua vita pubblica Gesù ha agito nella sua terra, ora con lo Spirito della Pentecoste opera nella Chiesa, e attraverso di essa raggiunge con la sua grazia gli uomini di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Il vangelo del regno di Dio da lui predicato diventa ormai il «vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1): il regno dei cieli è esplicitamente e definitivamente impersonato in lui. Si passa così dal vangelo di Gesù al vangelo della Chiesa su Gesù.

Il primo annuncio

21. Gli inizi dell'attività evangelizzatrice della Chiesa sono raccontati dal secondo libro di Luca, gli Atti degli Apostoli. Il giorno di Pentecoste Pietro rivolge ai giudei e a quanti si trovano a Gerusalemme un lungo discorso che conclude con un messaggio solenne e sintetico: «quel Gesù che voi avete crocifisso, Dio lo ha costituito Signore e Cristo» (At 2,36). Questo discorso, come anche gli altri che si incontrano nel libro degli Atti (cf. At 3,12-26; 4,9-12; 5,29-32; 10,34-43; 13,16-41), sono strutturati attorno a tre elementi ricorrenti: una breve rievocazione degli avvenimenti riguardanti Gesù, soprattutto la sua risurrezione; una interpretazione di questo evento alla luce delle Scritture; un appello alla conversione e alla fede.

Oltre a queste testimonianze di predicazione, nel Nuovo Testamento troviamo anche vari brani in cui il *chèrigma*, nucleo essenziale della fede cristiana, viene professato o cantato. Uno dei più antichi esemplari di professione di fede è riportato da Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi. L'apostolo, che scrive verso l'anno 56 d.C., ricorda quello che egli stesso ha «trasmesso» al tempo della fondazione della comunità, verso l'anno 51, cioè il messaggio-base o contenuto essenziale dell'annuncio, da lui «ricevuto» probabilmente dopo la sua “illuminazione” sulla strada di Damasco verso l'anno 36: «Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture» (1Cor 15,3-5). Un modello di “fede cantata” lo si può riscontrare nell'inno riportato da Paolo nella Lettera ai Filippesi (Fil 2,6-11), in cui si proclama la condizione divina di Gesù Cristo (la “pre-esistenza”) il dramma della sua umiliazione fino alla morte di croce (la “pro-esistenza”) e l'esaltazione fino alla gloria di Signore.

22. Sia quando il messaggio cristiano viene annunciato ai non credenti (*chèrigma*), sia quando viene celebrato all'interno delle comunità (professione di fede, inni), il centro è sempre lo stesso: Dio ha risuscitato e glorificato Gesù, che gli uomini

avevano crocifisso. Questa stessa fede viene proclamata anche attraverso il genere letterario dei racconti, come nei vangeli della risurrezione: in *Mc* 16,1-8 (la tomba vuota); in *Mt* 28,16-20 (il Cristo glorioso adorato); in *Lc* 24,36-53 e in *Gv* 21,1-13 (il Risorto riconosciuto).

Da questi testi si ricava la formula primordiale che esprime la fede cristiana: si tratta di una sola parola che, nella lingua greca del Nuovo Testamento, suona *eghèrthe*, e significa: “è risorto”. In questa semplicissima parola si concentra l’essenziale della «notizia di salvezza» che gli apostoli andranno a proclamare «sino ai confini del mondo» (*Rm* 10,18): Gesù di Nazareth, uomo notoriamente morto come crocifisso, è risorto. Questa formula è stata progressivamente arricchita da alcune specificazioni, che ne esplicitano il significato, come: «è risorto dai morti» (*Mt* 28,7); «è risorto come aveva detto» (*Mt* 28,6); «è risorto per la nostra giustificazione» (*Rm* 4,25).

Se il messaggio pasquale si riassume nella notizia di un “fatto”, quel fatto riguarda una “persona”, Gesù di Nazareth. Perciò, per riassumere tutto l’insegnamento impartito da Filippo al ministro della regina Candace, il terzo evangelista si può limitare a una formula molto sintetica: «gli evangelizzò Gesù» (*At* 8,35). Pertanto, oltre a formule narrative in cui viene annunciato l’evento pasquale («è risorto», «è apparso», «è stato esaltato» o «glorificato»), troviamo nel NT anche formule assertive: «Gesù è il Signore» (*Rm* 10,9; *Fil* 2,11), «Gesù è il Cristo» (*At* 5,42; 18,5; *Gv* 20,31); Gesù è «il Figlio di Dio» (*Mt* 16, 16; *Gv* 20,31).

La rivelazione di Dio non si limita all’evento di Pasqua ma, attraverso lo svelamento del mistero personale di Gesù, conduce alla rivelazione più sorprendente, quella del mistero di Dio nella sua più intima identità: l’unico, vero Dio, lo stesso che si è rivelato a Mosè, è comunione d’amore di tre Persone uguali, distinte, unite: Padre, Figlio e Spirito Santo.

In sintesi, «l’annuncio ha per oggetto il Cristo crocifisso, morto e risorto: in lui si compie la piena e autentica liberazione dal male, dal peccato e dalla morte; in lui Dio dona la “vita nuova”, divina ed eterna. È questa la “buona novella”, che cambia l’uomo e la storia dell’umanità e che tutti i popoli hanno il diritto di conoscere. Tale annuncio va fatto nel contesto della vita dell’uomo e dei popoli che lo ricevono. La salvezza e la liberazione, che Cristo ha portato, riguardano l’intera vita dell’uomo nel tempo e nell’eternità, cominciando qui e già ora e trasformando la vita delle persone e delle comunità con lo spirito evangelico»²⁴.

Il processo dell’evangelizzazione

23. L’evangelizzazione è la missione permanente della Chiesa: è la sua grazia e, prima di esserne l’attività specifica, ne costituisce la più vera e intima identità. La Chiesa pertanto non solo fa, ma è l’evangelizzazione: se per assurdo la Chiesa smettesse di evangelizzare, cesserebbe all’istante di essere la memoria e l’attesa di Gesù Cristo, cioè cesserebbe all’istante di essere Chiesa. L’evangelizzazione è il servizio che la Chiesa deve al mondo perché si salvi per mezzo della fede in Cristo, unico Signore di tutti.

In senso specifico «l’evangelizzazione propriamente detta è il primo annuncio della salvezza a chi, per ragioni varie, non ne è a conoscenza o ancora non crede», affermava il Documento Base della catechesi italiana, con una precisazione: questa azione della Chiesa volta a suscitare la fede, è necessaria e insostituibile anche per

²⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990), 44.

«ridestarla in coloro nei quali è spenta, rinvigorirla in coloro che vivono nell'indifferenza, farla scoprire con impegno personale alle nuove generazioni e continuamente rinnovarla in quelli che la professano senza sufficiente convinzione o la espongono a grave pericolo»²⁵. Inoltre, nel ribadire che l'evangelizzazione è necessaria anche nei confronti dei «cristiani ferventi», si esplicita il senso del “primo annuncio” come «l'annuncio delle verità e dei fatti fondamentali della salvezza», per «conoscerne il senso radicale, che è la “lieta novella” dell'amore di Dio»²⁶.

Questo primo annuncio è chiamato dallo stesso documento anche «annuncio fondamentale», ed è distinto dalla catechesi che è «esplicazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione, educazione di coloro che si dispongono a ricevere il Battesimo o a ratificarne gli impegni, iniziazione alla vita della chiesa e alla concreta testimonianza della carità»²⁷. Se quindi l'obiettivo specifico dell'evangelizzazione è la nascita o la rinascita della fede, lo scopo proprio della catechesi è lo sviluppo o maturazione della fede «attraverso la presentazione sempre più completa di ciò che Cristo ha detto, ha fatto e ha comandato di fare»²⁸.

L'evangelizzazione deve essere preceduta da un'attenta e delicata opera di dialogo e di ascolto, allo scopo «di suscitare la ricerca della verità o di raccogliere la domanda di chi è in ricerca, per aiutare la persona nel discernimento di che cosa cerca»²⁹. Infatti lo Spirito Santo opera segretamente nel cuore degli uomini, spesso attraverso una salutare inquietudine e sempre risvegliando un'attesa, anche se inconsapevole, di conoscere la verità su Dio, sull'uomo, sulla via che porta alla salvezza.

In Gesù di Nazareth morto e risuscitato scopriamo che gli uomini «sono amati e salvati da Dio»³⁰. «“In Gesù Cristo... la salvezza è offerta a ogni uomo, come dono di grazia e di misericordia di Dio stesso” (*Evangelii nuntiandi*, 27). Tutte le forme dell'attività missionaria tendono verso la proclamazione che rivela e introduce nel mistero nascosto nei secoli e svelato in Cristo (cf. *Ef* 1,3-9; *Col* 1,25-29)»³¹.

L'annuncio che Dio ha risuscitato Gesù dai morti è sorgente di speranza e di libertà per ogni uomo. Ci viene rivelato, infatti, non solo che Dio esiste ma che agisce all'interno della storia umana; anzi, molto concretamente, che ha agito in Gesù sciogliendolo dai lacci della morte e facendolo partecipe della sua vita e del suo potere divino. In questo modo comprendiamo che Dio è per noi, sta dalla nostra parte nella lotta contro il male e che, in questa lotta, abbiamo la speranza concreta della vittoria. Se infatti, in quanto persone umane, dovremo pagare necessariamente un prezzo alla debolezza della nostra natura; se dovremo inevitabilmente conoscere la vecchiaia, la malattia e la morte, la risurrezione di Gesù ci annuncia che c'è una via aperta per l'uomo, una via che sfocia non nel nulla ma nella vita.

È la via di Gesù; la via che è Gesù. Egli è passato da questo mondo al Padre amando fino alla fine i suoi che erano nel mondo; obbedendo senza riserve al Padre, ha

²⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, 25.

²⁶ *Ibid.*

²⁷ *Ibid.*, 30.

²⁸ *Ibid.*; cf. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Catechesi tradendae* (16 ottobre 1979), 19; CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, 48; 61.

²⁹ CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti* (30 marzo 1997), 42.

³⁰ GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 44.

³¹ *Ibid.*

condotto alla perfezione divina la sua natura umana. Ora, la via di Gesù si apre per noi perché anche la gloria di Gesù si affacci all'orizzonte del nostro cammino nel mondo: «Ritournerò e vi prenderò con me perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado voi conoscete la via... Io sono la via...» (Gv 14,3-4.6). Di questa speranza i credenti sono debitori nei confronti di tutti gli uomini. Si tratta, infatti, di una speranza che ci è data ma che non ci appartiene; e come l'abbiamo ricevuta senza nostro merito, così siamo chiamati a dividerla con gioiosa gratuità.

La fede, risposta all'annuncio

24. La fede «dipende dalla predicazione» (Rm 10,17). Generata dall'annuncio, è risposta fiduciosa a una Parola che promette, interpella, dona solidarietà, liberazione, gioia e realizzazione piena di vita; una Parola che dimostra nella storia la propria affidabilità. L'annuncio non suscita una generica credenza nell'esistenza di Dio o una adesione a una religiosità vaga, che può degenerare in una pratica puramente esteriore e persino nella superstizione.

Nella Bibbia Dio si rivela e si dona in una storia intessuta di parole e avvenimenti e l'uomo lo accoglie liberamente impegnando tutto se stesso, intelligenza, volontà e cuore, affidando a lui il proprio futuro, assentendo alla verità da lui comunicata. La fede suscitata dall'annuncio è una condizione esistenziale che libera dalla solitudine e dall'angoscia e dispone ad accettare se stessi e ad amare gli altri. È una attitudine che permette di affrontare la vita affidandosi costantemente e con fiducia alla parola di Dio, colta come parola d'amore, che invita a "camminare alla presenza del Signore" (cf. Gen 17,1). È un rapporto vitale che cresce per tutta la vita, nutrito dalla Parola.

Il cammino dell'iniziazione cristiana, paradigma per la vita cristiana

25. L'annuncio è il primo atto compiuto esplicitamente dalla Chiesa per rendere possibile la fede. Esso comporta poi uno sviluppo particolare nel cammino di iniziazione cristiana. L'annuncio genera la fede cristiana, anche se non è sufficiente a portarla a maturazione: coloro che sono giunti alla fede hanno bisogno di «condurre a maturità la loro conversione e la loro fede»³².

Quanti, mossi dalla grazia, decidono di seguire Gesù, sono «introdotti nella vita della fede, della liturgia e della carità del Popolo di Dio»³³. La Chiesa realizza questo per mezzo della catechesi e dei sacramenti dell'iniziazione, da ricevere o già ricevuti.

In un contesto di "nuova evangelizzazione" non si può prescindere da una esperienza ecclesiale di accompagnamento e di tirocinio cristiano, analoga al catecumenato, per portare alla piena maturità cristiana chi ha aderito alla buona notizia.

Le nostre comunità ecclesiali, in particolare le parrocchie, nella prospettiva dell'evangelizzazione debbono riproporre il nesso inscindibile fra annuncio evangelico ed edificazione della Chiesa, divenendo luogo visibile e segno sacramentale, in cui l'annuncio è dato gratuitamente e liberamente accolto³⁴.

³² *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1248.

³³ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. *Ad gentes*, 14.

³⁴ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 44.

26. Il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* propone un itinerario, che mette in evidenza come l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa realizzata dal Battesimo non possa mai essere annullata o perduta completamente, anche se il battezzato non viene educato nella fede o non vive in conformità agli impegni che ne derivano, o rinuncia esplicitamente alla fede.³⁵ Tale proposta possiede una valenza pastorale di grande rilievo nella missione di evangelizzazione, non solo per accompagnare quegli adulti che non hanno completato l'iniziazione cristiana, ma anche per accogliere coloro che si sono allontanati dalla fede e che ora chiedono di tornare a farne viva esperienza. In questa proposta viene sollecitato l'avvio, o la ripresa, di un autentico cammino di fede, di ricerca e di maturazione, in una dimensione di responsabilità personale; infatti è solo nella libertà e nell'impegno di ciascuno che si accoglie il mistero di Cristo e si testimonia agli altri la forza di cambiamento portata dal Vangelo.

27. A motivo della grande diversificazione delle situazioni in cui oggi vivono coloro che si mettono alla ricerca di Cristo, all'interno dell'unico percorso si possono ipotizzare diversi itinerari. L'itinerario non costituisce peraltro un modello rigido programma, ma esige il rispetto del cammino personale, in ascolto delle domande e delle attese, non di rado inespresse ma non per questo meno vive, della persona.

Il processo di fede e di conversione comprende diversi momenti significativi, che costituiscono elementi imprescindibili dei diversi itinerari:³⁶

a) *L'interesse per il Vangelo*. Dall'incontro con l'annuncio nasce nel cuore il desiderio di conoscere il Dio di Gesù Cristo. Questo primo movimento dello spirito umano verso la fede, come inclinazione a credere e come "ricerca religiosa", è già frutto della grazia.

b) *La conversione*. Perché il primo interesse per il Vangelo possa trasformarsi in opzione fondamentale di vita, occorre un tempo di crescita. La decisione per la fede dev'essere valutata e maturata in un processo di conversione. Suscitata dallo Spirito Santo e dall'annuncio del *chèrigma*, questa opzione fonda tutta la vita cristiana del discepolo del Signore.

c) *La professione di fede*. L'iniziale adesione alla persona e alla rivelazione di Gesù Cristo genera nei credenti il desiderio di conoscerlo più profondamente e di identificarsi con Lui. Mediante la catechesi essi vengono iniziati alla conoscenza della fede e all'apprendistato della vita cristiana, favorendo un cammino spirituale che determina un progressivo cambiamento di mentalità e di comportamenti. Si diventa così idonei ad una esplicita, personale professione di fede.

d) *Il cammino verso la santità*. Sulla professione di fede battesimale si fonda l'edificio spirituale destinato a crescere. Sorretto dallo Spirito, alimentato dai sacramenti e dalla preghiera, corroborato nell'esercizio della carità, aiutato dalle varie forme di educazione permanente della fede, il battezzato cerca di far suo l'invito di Cristo: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).

Chi percorre il cammino verso la fede, accolto e accompagnato da un gruppo di credenti, si inserisce nella comunità cristiana, in cui riceve l'invito a servire il Regno di Dio e l'aiuto a testimoniare la fede nella propria vita. Ciascuna comunità infatti deve saper offrire un'accoglienza cordiale, il nutrimento solido della parola di Dio, l'incontro

³⁵ Cf. *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, cap. IV.

³⁶ Cf. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, 56.

con il Cristo vivente nell'Eucaristia, occasioni per testimoniare la carità, solidarietà nel bisogno e nella malattia.

28. Per aiutare le comunità parrocchiali che faticano a sviluppare gli itinerari della fede, perché talora appesantite dalle domande della cosiddetta pastorale ordinaria, è importante pensare a luoghi di ascolto e di scambio interparrocchiali o diocesani, soprattutto nelle piccole diocesi, da offrire a coloro che si interrogano sul senso della propria vita e si accostano alla Chiesa per trovare chi li conduca sulla strada verso l'incontro con Cristo.

Santuari e monasteri, case di esercizi e luoghi di spiritualità, centri di accoglienza e di ricerca nella fede, in autentica comunione con la pastorale diocesana e in spirito di servizio verso di essa, aiutino le comunità parrocchiali a vivere una piena esperienza ecclesiale. Le aggregazioni ecclesiali, in profonda comunione con le parrocchie, offrano esse pure una risposta agli uomini e alle donne in cerca di un autentico senso della vita e della gioia donata dalla fede cristiana.

CAPITOLO TERZO

L'ACCOMPAGNAMENTO

29. L'incontro di Gesù con la Samaritana può offrire un modello di riferimento per quanti intraprendono un cammino di fede. All'inizio c'è generalmente una prima e confusa esperienza di un Dio, che ci attende e ci raggiunge presso il "pozzo" della nostra vita quotidiana; e lì ci fa conoscere e desiderare l'«acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14). Dal dialogo con Lui, scopriamo che conosce la nostra vita; che è il nostro Salvatore; che ci chiama da una religiosità talvolta esteriore e formalistica al culto «in spirito e verità» (Gv 4,23). Per questo si avverte l'esigenza di rendergli testimonianza davanti a tutti.

Nella comunità ecclesiale

30. L'incontro con Cristo si attua concretamente nella comunità ecclesiale. La Chiesa risponde alla propria vocazione e missione di madre, offrendo il nutrimento della parola che dona la vita e guidando verso una fruttuosa celebrazione dei sacramenti. Inoltre accoglie e segue coloro che si riaccostano alla fede attraverso la preghiera, il sostegno fraterno e la testimonianza di una vita cristiana credibile. Quando poi chi si avvicina alla fede chiede di essere ammesso ai sacramenti, la comunità ecclesiale potrà rendere testimonianza della sua idoneità³⁷.

Quest'azione di accompagnamento è fondata sulla missione stessa della Chiesa. La presenza di persone che hanno intrapreso un cammino di ricerca rappresenta una "provocazione" alle nostre comunità ecclesiali. Certamente sono necessari accoglienza e ascolto appropriati, linguaggio adatto alle persone, sensibilità pastorale adeguata a una situazione in gran parte inedita. Ma soprattutto è necessario un cambiamento di mentalità, che faccia riscoprire la tensione missionaria della comunità cristiana, superando atteggiamenti orientati prevalentemente a mantenere l'esistente, per proiettarsi invece verso l'esterno per portare l'annuncio di Cristo.

La Chiesa particolare

31. Nella diocesi tutti sono chiamati a proclamare con forza la fede, per accogliere la presenza gioiosa di Gesù Risorto nei suoi sacramenti, per ricostruire i legami con il perdono, l'aiuto reciproco e la fraternità. «Certamente l'imperativo di Gesù: "Andate e predicate il Vangelo" mantiene sempre vivo il suo valore ed è carico di un'urgenza intramontabile. Tuttavia la situazione attuale [...] esige assolutamente che la parola di Cristo riceva un'obbedienza più pronta e generosa. Ogni discepolo è chiamato a esporsi in prima persona; nessun discepolo può sottrarsi nel dare la sua propria risposta: "Guai a me, se non predicassi il Vangelo!" (1Cor 9,16)»³⁸.

Il vescovo, sacerdote, maestro e pastore della Chiesa particolare affidata alla sua cura, ha la responsabilità diretta del cammino di evangelizzazione e del cammino di

³⁷ Cf. *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, 298.

³⁸ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), 33.

iniziazione cristiana.³⁹ «I vescovi sono gli araldi della fede, che portano a Cristo nuovi discepoli, sono i dottori autentici, cioè rivestiti dell'autorità di Cristo, che predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare nella pratica della vita, che illustrano questa fede alla luce dello Spirito Santo, traendo fuori dal tesoro della rivelazione cose nuove e vecchie, la fanno fruttificare»⁴⁰. Al vescovo tocca quindi tenere alta la coscienza missionaria della sua Chiesa, responsabilizzando i presbiteri, le comunità parrocchiali e religiose, i fedeli laici, specialmente quelli aggregati.

La parrocchia

32. «Nella Chiesa particolare il luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana è la parrocchia»⁴¹. In essa coloro che sono in ricerca possono vivere un'esperienza di fraternità evangelica, di vita comunitaria, di dialogo aperto sulle ragioni della fede; accolgono la fede cristiana e celebrano i sacramenti.

Oggi occorre dare risposte pastorali appropriate alle domande di fede poste dai cresimandi giovani e adulti, dai giovani che maturano la fede mentre progettano di formare una loro famiglia, da tutti coloro che vivono un'inquietudine spirituale o intendono andare oltre una fede abitudinaria.

Tali domande sollecitano le comunità a valorizzare le occasioni di incontro con coloro che non partecipano abitualmente all'Eucaristia domenicale. Sono momenti preziosi di accoglienza e di ascolto, che possono creare le condizioni perché Dio faccia risuonare nel cuore di tanti fratelli l'annuncio del Vangelo.

Nel contatto giornaliero, nei luoghi di lavoro e di vita sociale è possibile “farsi prossimi”, attraverso il servizio di carità che è annuncio della Buona Notizia, consapevoli che il dono del Vangelo è la suprema carità⁴².

La parrocchia è chiamata a una trasformazione qualitativa che la renda sempre più luogo di accoglienza, di dialogo, di discernimento e di iniziazione al mistero di Cristo attraverso l'annuncio, la catechesi, la testimonianza, la celebrazione dei sacramenti, il servizio della carità, la corresponsabilità ecclesiale e l'esercizio dei ministeri⁴³.

Anche altri contesti ecclesiali offrono spesso opportunità per un ritrovato contatto con la fede cristiana: le chiese nei centri storici delle città, i santuari, i monasteri, gli oratori, ma anche gli ospedali, le scuole, le università e i loro centri di pastorale, come pure le esperienze proposte da movimenti e associazioni ecclesiali. Queste opportunità devono stimolare la comunità parrocchiale a ripensarsi nel suo rapporto con la pastorale d'ambiente nel territorio: per attivare percorsi differenziati, in collaborazione con altre realtà ecclesiali; per accogliere coloro che hanno completato il cammino di iniziazione; per offrire spazi di inserimento attivo nella comunità.

³⁹ Cf. CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 44.

⁴⁰ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 25.

⁴¹ CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 45.

⁴² Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 62.

⁴³ Cf. *Ibid.*, 59.

Il gruppo di ricerca nella fede

33. L'incontro con la comunità avviene talora attraverso l'esperienza di uno specifico gruppo che accompagna nel cammino di iniziazione. A seconda delle situazioni, si potrà valutare se istituire tale gruppo a livello interparrocchiale o facendo eventualmente riferimento per l'accoglienza e l'accompagnamento ad altre realtà ecclesiali, comunità di vita consacrata o esperienze aggregative ecclesiali. Tale gruppo, sempre attentamente collegato con la comunità parrocchiale, deve diventare luogo privilegiato di dialogo, di evangelizzazione, di catechesi, di educazione alla preghiera e alla liturgia, di educazione e di esercizio a una rinnovata partecipazione alla vita ecclesiale.

L'esperienza del gruppo non deve tuttavia esaurirsi in se stessa, ma deve allargarsi a un continuo contatto e a un aperto confronto con altre esperienze, per esempio con gruppi di catechesi per adulti o con centri di ascolto della parola di Dio.

In questa prospettiva un ruolo importante può e deve essere attribuito al cammino dell'Azione Cattolica, da cui ci si attende «un'esemplarità formativa e un impegno che, mentre si fa sensibile alle necessità pastorali delle parrocchie, contribuisca a rinvigorire, mediante la testimonianza apostolica tipicamente laicale dei suoi aderenti, il dialogo e la condivisione della speranza evangelica in tutti gli ambienti della vita quotidiana»⁴⁴.

I ministeri

34. Il cammino di riavvicinamento alla fede esige e suscita molteplici ministeri che, a diverso titolo, sono coinvolti in un'azione congiunta e organica.

Si è detto già del *vescovo*, primo responsabile dell'opera di evangelizzazione e dell'iniziazione cristiana. È opportuno che il gruppo possa incontrarlo almeno in alcune circostanze significative, al fine di sperimentare con lui la comunione della Chiesa particolare.

Il *presbitero*, pastore e guida della parrocchia, ha un ruolo specifico nei cammini di fede⁴⁵: cura la formazione dei catechisti accompagnatori; è la guida spirituale del gruppo e partecipa alle tappe fondamentali della sua vita; presiede le celebrazioni liturgiche che segnano le tappe dell'itinerario. Inoltre il presbitero educa la comunità a maturare una coscienza missionaria per essere madre accogliente e feconda nei confronti di chi ritorna a Cristo e lo incontra nella Chiesa.

L'esperienza del gruppo si avvale anche dell'apporto di altri ministri: i diaconi, i catechisti, i garanti e, al momento opportuno, i padrini e le madrine.

Un servizio specifico può essere offerto pure da fedeli maturi nella fede ed esemplari – persone singole, coppie di sposi e di fidanzati – che possono accompagnare efficacemente il cammino in atteggiamento di condivisione e di testimonianza.

35. Essenziale e insostituibile è il ministero del *catechista accompagnatore*. Egli è fratello nella fede, che indica la strada e nello stesso tempo considera le forze e il ritmo di chi accompagna; è testimone che, con le parole e con la vita, presenta il fascino esigente della sequela di Cristo; è amico che accoglie, segue e introduce nella comunità.

⁴⁴ *Ibid.*, 61.

⁴⁵ Cf. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il presbitero, pastore e guida della comunità parrocchiale* (4 agosto 2002), 5; 20.

Egli si mette in ascolto delle domande per comprenderle; valorizza la situazione della persona; aiuta a discernere i segni di conversione.

Nell'attuale contesto di missionarietà il ministero del catechista accompagnatore richiede una particolare cura ecclesiale, che deve esprimersi in un'adeguata formazione che lo abiliti a rapportarsi con gli adulti, ad ascoltare le loro domande, a dare risposte convincenti e sicure intorno alla fede cristiana, così da aprire alla speranza e all'obbedienza della fede in Cristo.

Spetta al catechista accompagnatore predisporre l'itinerario e le esperienze di vita cristiana. In questo servizio è guidato dal presbitero e può essere aiutato da altre persone coinvolte nel compito di formazione. Tale compito può essere svolto da una persona singola, da un gruppo di due o tre persone, o anche da una famiglia.

Lungo l'anno liturgico

36. Il modo più ordinario per seguire un itinerario di fede è condividere il cammino della Chiesa nell'anno liturgico, scandendone su di esso le tappe. L'anno liturgico infatti determina un percorso celebrativo in un crescente inserimento nel mistero di Cristo; offre una prospettiva organica per l'itinerario della catechesi; guida verso la maturazione di atteggiamenti e di comportamenti coerenti di vita cristiana.

«L'anno liturgico è celebrazione continua e progressiva di tutto il piano della salvezza, in una forma che è ad un tempo evocazione delle mirabili opere di Dio, culto filiale al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito, istruzione e santificazione della Chiesa»⁴⁶. Assumere il dinamismo proprio dell'anno liturgico significa vivere in comunione con tutta la Chiesa, condividendone il cammino nel corso del tempo. Inoltre significa avvalersi di quella pedagogia ecclesiale che intende guidare i fedeli alla piena maturità in Cristo, mediante la celebrazione durante l'anno dei misteri della vita del Signore attorno al momento cardine che è la Pasqua. Come ambiente ecclesiale tipico per compiere l'itinerario di fede, non deve essere messo in secondo piano da nessun'altra esigenza o proposta pastorale.

Annuncio e accoglienza della Parola

37. È la parola del Signore che porta alla pienezza della fede, a scoprire il Signore e la propria situazione, ad affidarsi a Lui come unico Salvatore.

L'annuncio introduce nella storia della salvezza, il cui culmine è la storia di Gesù di Nazareth. Nell'annuncio la Parola risuona in modo tale da interpellare ognuno. In primo luogo è necessario che l'annuncio si configuri come una liturgia della parola,⁴⁷ ove la Parola proclamata è parola che convoca e invita. La catechesi sistematica e più approfondita è un compito successivo.

Per i cristiani che hanno celebrato il Battesimo, è opportuno fare appello all'esperienza liturgica e spirituale già vissuta, di cui forse non si è avuta una piena coscienza.

⁴⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, 116.

⁴⁷ Cf. *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, 18, 1.

La celebrazione della liturgia

38. Elemento integrante dell'itinerario è la preghiera e la celebrazione liturgica. Nella celebrazione Dio si rende presente per stabilire la comunione con l'uomo. Nelle parole della Scrittura e della preghiera della Chiesa, nei gesti rituali, nei simboli della fede si attua l'alleanza eterna che Dio in ogni tempo offre ai suoi figli. Vissuta in pienezza, la liturgia costituisce il momento vitale in cui prende corpo la risposta di fede⁴⁸.

Le celebrazioni strutturano tutto il cammino, in modo particolare scandiscono le varie tappe, come espressione della grazia di Dio e della maturazione spirituale di chi è in cammino. Vi è una progressione anche nell'esperienza liturgica, che tende alla partecipazione piena all'Eucaristia, culmine dell'itinerario. L'Eucaristia, infatti, è il sacramento della maturità cristiana. Prendere parte all'assemblea eucaristica in modo consapevole e pieno è il frutto di un graduale cammino di fede. Ricorda il Concilio: «Prima che gli uomini possano accostarsi alla liturgia, è necessario che siano chiamati alla fede e si convertano»⁴⁹.

Punto qualificante dell'itinerario lungo l'anno liturgico è la celebrazione del giorno del Signore, la domenica, pasqua della settimana, giorno dell'incontro della comunità per celebrare la memoria della risurrezione di Cristo, giorno dell'Eucaristia, della carità e della missione.

La preghiera della Chiesa, sia personale che comunitaria, accompagna il cammino della fede, fino a promuovere la partecipazione attiva e piena nell'assemblea, che celebra l'Eucaristia quale «fonte e culmine di tutta la vita cristiana»⁵⁰. È di somma utilità conoscere i principali riti e simboli della liturgia cristiana, ma soprattutto assumere gli atteggiamenti propri della celebrazione: lode, invocazione, rendimento di grazie, offerta, supplica, intercessione, richiesta di perdono, adorazione.

Oltre i riti propri dell'iniziazione cristiana, rivestono particolare importanza le celebrazioni della Parola, occasione di ascolto vitale della voce del Signore, e le celebrazioni penitenziali non sacramentali, espressione dell'invito a ritornare a Dio e della volontà di convertirsi a lui. Le celebrazioni sacramentali della Penitenza, dell'Eucaristia e, eventualmente, della Confermazione costituiranno le diverse tappe dell'intero itinerario.

La vita cristiana e la testimonianza della carità

39. Ritornare a Cristo comporta il rinnovamento della vita. L'azione dello Spirito Santo guida interiormente l'uomo perché giunga alla risposta della fede, nella novità dei pensieri, degli atteggiamenti e dei comportamenti. Il risultato di una esistenza vissuta nell'adesione al vangelo costituisce la migliore prova dell'autenticità e sincerità del cammino di fede.

Segno di vita nuova è anzitutto un atteggiamento di continua conversione, che apre l'uomo all'offerta gratuita e incondizionata dell'amore di Dio, che porta ad accogliere i suoi appelli a camminare secondo la sua parola, e che spinge ad assumere una mentalità di fede, un modo di pensare, di leggere gli eventi personali e della storia

⁴⁸ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 49.

⁴⁹ Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 9.

⁵⁰ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 11; cf. ID., *Sacrosanctum Concilium*, 10.

umana secondo la logica evangelica, che lo Spirito suggerisce nel cuore e nella mente di ciascuno. Plasmato dal vangelo, Paolo può dire: «Noi abbiamo il pensiero di Cristo» (1Cor 2,16).

Nel cammino di conversione occorre saper offrire segni del cambiamento della propria vita, esprimendo la testimonianza per Gesù Cristo nelle concrete situazioni dell'esistenza. La fede cristiana infatti abbraccia ogni ambito di esperienza: la vita familiare, l'attività professionale o lavorativa, l'uso del tempo libero, l'impegno sociale e politico. In tali situazioni e ambienti occorre far risplendere l'accoglienza del «comandamento nuovo» (IGv 2,8) della carità. La testimonianza da rendere a Cristo e al suo vangelo è quella di un'esistenza in cui si fa visibile il frutto dello Spirito: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22).

L'inserimento nella comunità

40. La maturazione della vita cristiana, attraverso l'itinerario di iniziazione, conduce al progressivo inserimento nella comunità. Ciò avviene attraverso un contatto con le realtà presenti nella parrocchia e impegnate nell'attività pastorale: dall'evangelizzazione e la catechesi alla liturgia, dal servizio ai poveri all'animazione missionaria, dalla pastorale giovanile a quella familiare. Ma non è da trascurare la collaborazione all'interno del gruppo e, eventualmente, lo svolgimento di qualche servizio nella comunità ecclesiale.

È importante che il percorso non sia affrettato: un cammino spirituale di conversione richiede sempre una pluralità di interventi e tempi di crescita che possono essere diversi da persona a persona. Una durata prolungata rispetta i ritmi dei singoli individui nell'appropriazione dei valori, nell'acquisizione degli atteggiamenti, nella maturazione delle scelte. Il cammino deve essere però orientato ad una seria decisione di aderire a Cristo, per assumere nella Chiesa un servizio di testimonianza e di carità, nel quale continuare la crescita e la maturazione della propria vita cristiana.

CAPITOLO QUARTO

GLI ITINERARI

41. «Mi ha detto tutto quello che ho fatto» (Gv 4,39b; cf. 4,29): con queste parole la donna samaritana riassume ai suoi concittadini l'esito dell'incontro e del dialogo con Gesù. Iniziato in modo apparentemente casuale, l'incontro è diventato un dialogo coinvolgente, un percorso nel quale la donna è stata aiutata a esaminare tutto quello che aveva vissuto fino a quel giorno, tutti i dubbi del suo presente, tutte le speranze che ancora riponeva nel futuro.

Qualcosa di analogo accade, dopo la Pasqua, ai due discepoli sulla strada verso Emmaus, che si dicono l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32). L'esperienza fatta lungo quel cammino conduce i due discepoli a ritrovare il Signore Gesù, perduto nei giorni bui della passione e della morte in croce. Mentre se ne tornano verso casa, allontanandosi da Gerusalemme, il Signore Risorto si fa loro compagno di viaggio e li conduce a una fede matura attraverso la sua presenza, che si manifesta nell'ascolto della Parola e nel segno del pane spezzato.

È questa, anche oggi, l'esperienza straordinaria di chi, nel percorso della propria vita, desidera riconoscere Gesù Cristo come «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). Si tratta di rivivere l'esperienza della Samaritana, di ripercorrere le tappe dei discepoli di Emmaus, di mettere in pratica il servizio a cui Gesù esortava i suoi, di conoscere sempre più Cristo nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dei sacramenti, di testimoniare con entusiasmo e «senza indugio» (Lc 24,33) l'incontro con il Signore della vita.

Tappe essenziali per un itinerario di fede

42. Il capitolo IV del *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* offre preziose indicazioni pastorali per accompagnare il cammino di fede di giovani e di adulti già battezzati,⁵¹ che intendono completare l'itinerario di iniziazione cristiana o che si propongono di rimotivare la loro appartenenza alla comunità ecclesiale.

Il cammino, che si articola in tempi ritmati da tappe rituali e sostenuti dall'accompagnamento della comunità, si snoda lungo l'anno liturgico per celebrare pienamente il mistero di Cristo.

In tale itinerario si distinguono diversi tempi:

- dell'accoglienza e della decisione;
- della conversione e della sequela;
- della preghiera e della riconciliazione;
- della presenza nella comunità e della testimonianza.

Pur rinviando alla comunità diocesana l'elaborazione di possibili itinerari nel rispetto delle diverse condizioni di vita, di cultura e di maturità spirituale, si intendono offrire qui alcune linee propositive per orientarne la progettazione, in coerenza con la verità sacramentale e con la condizione ecclesiale delle persone. Si presenta una proposta, quasi un paradigma di riferimento, modulata su due forme: un cammino mirato ad accompagnare coloro che si riaccostano alla fede cristiana e un altro pensato

⁵¹ Cf. *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, 300-305.

per quanti desiderano completare l'iniziazione cristiana. Queste indicazioni potranno essere successivamente integrate da orientamenti per la redazione di sussidi che favoriscano l'attuazione degli itinerari.

Il tempo dell'accoglienza e della decisione

43. I candidati, inizialmente, vengono accolti e introdotti nel gruppo, nel quale si predispongono a incontrare Cristo e a partecipare alla vita della Chiesa. Questa fase dell'itinerario è dedicata all'evangelizzazione ed è santificata «con azioni liturgiche, la prima delle quali è l'accoglienza degli adulti nella comunità, in cui essi riconoscono di aver parte in quanto già segnati dal Battesimo»⁵².

Durante questo tempo le persone vengono aiutate, attraverso un dialogo sincero, a verificare le proprie intenzioni, a fare proprie le motivazioni che fondano un cammino di fede; a valutare le situazioni di vita, familiari o professionali, che possono favorire o ostacolare l'accoglienza del Vangelo.

È in questo tempo che vengono poi proposti l'annuncio di Gesù morto e risorto, salvatore dell'uomo, e gli aspetti fondamentali del messaggio evangelico nel contesto della storia della salvezza, conosciuta attraverso le pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento. L'annuncio, adattato alla condizione delle persone e alle loro domande, deve tenere conto, per quanto possibile, della formazione precedentemente ricevuta, probabilmente travisata da anni di lontananza e da esperienze negative, nonché da eventuali pregiudizi.

L'annuncio provoca la risposta della fede. Esso deve essere proposto in modo che la richiesta di intraprendere il cammino nel gruppo sia frutto di una scelta consapevole e ferma. Il gruppo, a sua volta, dovrà rendere concretamente visibile la prima accoglienza, già attuata nel giorno del Battesimo con l'incorporazione nella Chiesa, che ora si è chiamati a vivere in modo pieno ed efficace.

Il tempo della conversione e della sequela

44. Il tempo della conversione e della sequela è un percorso «lungo il cammino» in cui il Maestro spiega le Scritture (cf. *Lc* 24,32). Questo cammino di maturazione si concretizza seguendo le "vie" indispensabili per seguire Cristo: adesione alle verità di fede per una piena conoscenza del mistero della salvezza; cambiamento di mentalità e di atteggiamenti nell'esercizio della vita cristiana; partecipazione alla vita liturgica; esistenza cristiana in famiglia, nella professione e nelle relazioni sociali, testimoniando la fede nella vita.⁵³

Questo è il tempo della catechesi, scandito dall'ascolto assiduo della Parola di Dio, dalla conoscenza organica del messaggio cristiano messo a confronto con le attese e le domande del mondo contemporaneo, dall'incontro vivo con Cristo e con la Chiesa.

L'esito di questa tappa dell'itinerario di iniziazione è l'acquisizione da parte dei candidati di uno stile di vita evangelico.

⁵² *Ibid.*, 300.

⁵³ Cf. *Ibid.*, 19.

45. In questo tempo di catechesi è importante l'esperienza liturgica. Infatti il progresso nella vita cristiana non può avvenire senza la luce e la forza dello Spirito, che agisce nelle celebrazioni sacramentali e attua l'incontro con il Padre, attraverso il Cristo vivente.

Il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* sottolinea questo aspetto, pur non prescrivendo riti particolari.⁵⁴ Si possono peraltro utilizzare «alcuni riti propri del catecumenato che rispondono alla condizione e all'utilità spirituale di questi adulti, come le consegne del Simbolo, della Preghiera del Signore (Padre nostro) e anche dei Vangeli»⁵⁵.

Nella logica della *traditio-redditio*, il candidato conferma la professione della sua fede come segno di una decisa adesione a Cristo; allo stesso modo, con rinnovata consapevolezza, fa propria la preghiera del Padre nostro come segno dello spirito di orazione acquisito e consolidato.

Il Credo non propone una semplice elencazione di verità della fede, ma esprime l'azione di Dio che chiama tutti alla comunione con Lui e dona salvezza alla esistenza umana, fragile e precaria. La consegna del Simbolo può sancire l'inizio o la conclusione della catechesi sistematica.

In modo analogo, la consegna del Padre nostro, che è modello degli atteggiamenti cristiani nella preghiera, si inserisce nel percorso di apprendimento a pregare in comunione con Gesù.

46. Si tenga presente che alcuni riti tipici del catecumenato e dell'iniziazione non si possono celebrare per i cristiani già battezzati⁵⁶. In quanto propri del catecumenato, non si devono ripetere l'elezione, gli scrutini, gli esorcismi e le unzioni con l'olio dei catecumeni. Essi sono esclusivamente propedeutici al Battesimo da celebrare. Analogamente, l'unzione con il crisma e la consegna della veste bianca esprimono un riferimento specifico al Battesimo appena ricevuto e, quindi, non trovano ragione d'essere in altre situazioni.

Si può tuttavia pensare a un momento di ammissione all'itinerario o al percorso di ricerca e, al termine di ciascuna tappa, si può inserire la valutazione, in un clima di dialogo, del cammino compiuto, da collegare, eventualmente, a un momento celebrativo.

Il tempo della preghiera e della riconciliazione

47. Questa parte dell'itinerario è caratterizzata dallo spirito penitenziale. L'annuncio chiama alla conversione e alla riconciliazione con Dio, alla verifica degli atteggiamenti maturati e al rinnovamento della vita.

Con appropriati riti liturgici si celebra la misericordia di Dio, il quale accoglie i suoi figli peccatori che, pentiti, ritornano a lui. In particolare, si possono proporre preghiere di benedizione e di supplica, per chiedere la conversione e la purificazione del

⁵⁴ Cf. *Ibid.*, 301.

⁵⁵ *Ibid.*, 302.

⁵⁶ Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Riflessioni sul capitolo IV dell'Ordo initiationis christianae adultorum*, *Notitiae* 9 (1973) 274-282.

cuore; ci si può ispirare anche alle orazioni di esorcismo previste per i catecumeni,⁵⁷ o alle celebrazioni contenute nel Rito della Penitenza,⁵⁸ preferendo in ogni caso la forma deprecativa e facendo riferimento unicamente alle colpe personali, evitando allusioni alla colpa originale. È bene inserire tali preghiere in una liturgia della parola o in una celebrazione penitenziale non sacramentale.

48. Il cammino di conversione e di purificazione culmina, nel tempo quaresimale, con la celebrazione del sacramento della Penitenza o Riconciliazione. Una preparazione adeguata deve prevedere la valorizzazione del Battesimo ricevuto, vivendo la Penitenza sacramentale in stretto riferimento al Battesimo: «a buon diritto la Penitenza è stata chiamata dai santi Padri “un Battesimo laborioso” (S. GREGORIO NAZIANZENO, *Oratio* 39, 17; S. GIOVANNI DAMASCENO, *De fide orthodoxa*, 4, 9)»⁵⁹, che riconcilia con Dio e con i fratelli.

Al fine di evidenziare la dimensione ecclesiale del sacramento, è opportuno che l'azione liturgica sacramentale sia celebrata in forma comunitaria,⁶⁰ mediante il rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale.

Il sacramento della Penitenza si colloca a sua volta all'interno di un esercizio penitenziale continuo, che coinvolge tutta la comunità, collegato all'articolarsi dell'anno liturgico, e che comprende catechesi, esperienza di vita cristiana, opere di misericordia e di carità, preghiera e celebrazioni.

Il tempo della presenza nella comunità e della testimonianza

49. La vita liturgica ha il suo culmine nella celebrazione eucaristica domenicale, alla quale coloro che sono inseriti nell'itinerario di ripresa della vita cristiana sono invitati a partecipare regolarmente. Il ritorno di questi adulti già battezzati a una partecipazione regolare all'Eucaristia domenicale deve avvenire in un contesto di consapevolezza del rito, dei suoi contenuti e modalità, del suo significato: senza Eucaristia non si può essere cristiani né essere membra del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Il completamento dell'iniziazione cristiana, con la celebrazione della Confermazione e con la partecipazione all'Eucaristia, consente di tendere alla santità nelle condizioni ordinarie dell'esistenza: in famiglia, nel lavoro, nello svago, nell'azione sociale e in ogni altro ambito in cui il cristiano è chiamato a incarnare il Vangelo secondo la propria vocazione. L'assiduità alla celebrazione eucaristica e il ricorso regolare al sacramento della Penitenza costituirà d'ora in poi il concreto alimento del cammino verso la santità.

L'inserimento nella dimensione ecclesiale dell'esistenza cristiana, a partire dalla vita liturgica, viene ulteriormente sviluppato mediante la progressiva introduzione alla vita della comunità, in particolare quella parrocchiale, nei contatti con le persone e con i gruppi che vi operano e attraverso l'espletamento di qualche servizio.

⁵⁷ Cf. *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, 113-118.

⁵⁸ Cf. *Rito della Penitenza*, Appendice II.

⁵⁹ Cf. CONCILIO DI TRENTO, *Sessione XIV. Dottrina sul sacramento della Penitenza*, cap. 2 (DS 1672).

⁶⁰ Cf. *Rito della Penitenza*, 22.

Il tempo della mistagogia

50. L'itinerario di iniziazione si completa attraverso la mistagogia: «Gli adulti completeranno la loro formazione cristiana e realizzeranno il loro pieno inserimento nella comunità, vivendo insieme coi neofiti il tempo della mistagogia»⁶¹. L'esperienza viva dello Spirito e la grazia dei sacramenti guideranno e sosterranno l'inserimento nella comunità ecclesiale storica e visibile e abiliteranno alla testimonianza della fede. L'Eucaristia ricevuta, infatti, apre l'esistenza del cristiano a una vita rinnovata.

La persona in ricerca, da sola o nel gruppo, e gli accompagnatori, continueranno a riunirsi per verificare concretamente le modalità della testimonianza di fede resa all'interno della comunità parrocchiale, nella vita familiare e professionale.

Sarà opportuno curare anche forme adeguate di partecipazione alla vita della società civile, per offrire anche in quell'ambito una testimonianza di fede, di speranza e di carità, secondo lo stile evangelico del lievito che fermenta la massa.

Itinerari per il risveglio della fede cristiana

51. Oggi, non di rado, accade che degli adulti interpellino singoli credenti o le comunità cristiane per cercare, in qualche circostanza particolare della loro vita, risposte a interrogativi e speranza nelle angosce. La Chiesa si trova così a vivere situazioni inedite, per offrire agli uomini e alle donne in ricerca di Cristo uno spazio per riscoprire la fede. «Può forse un uomo entrare una seconda volta nel grembo ecclesiale, dopo il Battesimo, per riscoprire il Signore Gesù?» (cf. *Gv* 3,4): questa parafrasi della domanda posta a Gesù da Nicodemo può essere l'interrogativo che, in modo implicito, viene rivolto nel segreto della confessione dopo anni di lontananza, o in occasione di un grande dolore che colpisce e mette in crisi un'esistenza, o semplicemente durante un incontro per la richiesta di un sacramento.

Istituzione di percorsi di ricerca

52. Le proposte offerte fin qui non sembrano sufficienti ad accompagnare chi inizia un cammino di ricerca. Il colloquio con un sacerdote, la lettura di un testo di spiritualità, la frequenza di un corso di teologia, l'inserimento in un gruppo parrocchiale o nel cammino formativo di un'aggregazione ecclesiale devono essere integrate con l'offerta di esperienze di accompagnamento che offrano spazi di dialogo e di ricerca. Occorre rendere disponibili luoghi e tempi in cui uomini e donne credenti possano accogliere, senza pregiudizi e asprezze, coloro che ricercano un nuovo senso cristiano per la propria vita.

Le comunità ecclesiali sapranno venire incontro a quanti vivono insoddisfatti e delusi, e cercano in Gesù di Nazareth le risposte ai loro interrogativi, se esprimeranno la gioia di vivere in autentica fraternità, se si presenteranno come luoghi in cui ognuno sperimenta rispetto e fiducia senza essere giudicato, se accoglieranno con disponibilità chi intraprende un cammino di ricerca.

È necessario, a tale scopo, dare vita a esperienze significative di ricerca e di ascolto, a percorsi di esplicitazione delle domande «profonde», in una parola a veri e propri itinerari di riscoperta della fede, per coloro che – talvolta anche senza saperlo – si

⁶¹ *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, 305.

lasciano toccare dalla grazia del ritorno o di un nuovo inizio. Si tratta di opportunità che esigono tempi prolungati e che hanno nel modello catecumenale il loro punto di riferimento⁶².

Caratteristiche dei percorsi

53. Le situazioni personali di chi è in ricerca sono molto diverse tra loro e richiedono perciò percorsi appropriati. La celebrazione dell'anno liturgico, e in esso la celebrazione del mistero di Cristo, scandirà i ritmi convenienti alle singole persone in ricerca. In particolare occorrerà curare che il percorso sia raccordato con il tempo liturgico e tenga conto dei ritmi e delle esigenze di ciascuno.

54. Il modello di itinerario qui delineato è utile punto di riferimento per assicurare l'impostazione catecumenale al cammino delle persone che si riaccostano alla Chiesa nelle più diverse situazioni. Tra queste, una particolare attenzione andrà riservata ai genitori che chiedono il Battesimo per il loro figlio. In questi casi si dovrà curare di coinvolgerli nella riscoperta della fede e della vita cristiana, aiutandoli non solo in vista di una efficace e fruttuosa celebrazione del sacramento, ma ponendosi al loro fianco negli anni successivi per aiutarli a vivere la fede in famiglia.

Una particolare attenzione andrà riservata anche ai fidanzati che intendono celebrare il sacramento del Matrimonio. Bisogna evitare in ogni modo una preparazione affrettata, che si traduca in un mero adempimento formale, avviando invece un itinerario di fede e di partecipazione ecclesiale vissuto in coppia.

Particolare accompagnamento richiedono i penitenti che celebrano il sacramento della Riconciliazione dopo molti anni di lontananza da Cristo e dalla Chiesa; a loro va proposto un progetto di recupero della propria identità di discepoli del Signore, mediante una più sentita appartenenza ecclesiale.

Molte sono le occasioni per incontrare il Signore Gesù. In ciascuna si richiede spirito di accompagnamento, gradualità, accoglienza, sostegno per offrire disponibilità al dono che viene dall'alto.

Itinerario per completare l'iniziazione cristiana

55. L'itinerario dei giovani e degli adulti battezzati, che domandano di completare l'iniziazione cristiana con la Confermazione e l'Eucaristia, si propone con una scansione che ricalca l'esperienza dei discepoli di Emmaus secondo l'articolazione in tappe sopra descritta. Ci si limita, qui, a formulare qualche adattamento, richiesto dalla situazione di coloro che non sono stati ancora pienamente iniziati.

⁶² Cf. SINODO DEI VESCOVI, Messaggio al popolo di Dio *De catechesi hoc nostro tempore tradenda* (28 ottobre 1977), 8; CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, 90-91; CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 40-41.

Elementi concernenti le celebrazioni

56. Nella prima fase dell'itinerario è opportuno celebrare un rito di accoglienza, che potrà assumere forma diversa, ma senza mai tralasciare questi elementi: liturgia della parola, dichiarazione di impegno a percorrere l'itinerario, segno dell'accoglienza nel gruppo, preghiera di benedizione per i candidati, consegna dei Vangeli come libro della fede che accompagnerà il cammino di formazione. Questa celebrazione può trovare idonea collocazione nel tempo dell'Avvento, nel corso di una liturgia della parola o anche della celebrazione eucaristica domenicale, cosicché la comunità, o almeno una sua parte, possa partecipare. Situazioni particolari, tuttavia, potranno suggerire una scelta diversa.

Secondo le opportunità, si possono svolgere ulteriori riti. Le benedizioni e le preghiere comunitarie sul candidato lo rafforzano con il sostegno di Dio e lo fanno crescere nella comunione con i fratelli e le sorelle della comunità. Il rito della luce, con l'accensione delle candele al cero pasquale, richiama la grazia del Battesimo. La consegna delle Beatitudini, nella comunione con il Signore risorto, sollecita verso una vita secondo le esigenze del Vangelo; un analogo significato assume la processione al battistero con la celebrazione della memoria del Battesimo. Il rito della lavanda dei piedi sottolinea la centralità del comandamento dell'amore nella vita del cristiano, chiamato a diventare imitatore di Cristo servo. Il pellegrinaggio alla chiesa cattedrale pone in risalto il legame con il vescovo e la comunità diocesana.

57. Il cammino battesimale e penitenziale che caratterizza la Quaresima, conduce alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione abitualmente durante la Veglia pasquale, «nella quale gli adulti professeranno la fede battesimale, riceveranno il sacramento della Confermazione e parteciperanno all'Eucaristia»⁶³. Con l'effusione dello Spirito e la partecipazione piena al banchetto eucaristico si compie l'iniziazione sacramentale, celebrata nella Veglia pasquale, come partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo.

Ragioni di opportunità pastorale possono suggerire di spostare la celebrazione dei sacramenti nelle domeniche del tempo pasquale o a Pentecoste. In tal caso il tempo della preghiera e della riconciliazione si dilata per abbracciare tutto il tempo di Pasqua. È evidente che il carattere penitenziale sarà proprio della Quaresima, nel corso della quale avrà luogo la celebrazione della Penitenza; nel tempo pasquale, caratterizzato dalla gioia dello Spirito, sarà opportuno celebrare il sacramento della Confermazione, che ne comunica i doni.

58. Per favorire la celebrazione della Cresima e dell'Eucaristia durante la Veglia pasquale, il vescovo potrà opportunamente scegliere di concedere al parroco o a un altro presbitero la facoltà di conferire la Confermazione⁶⁴, specialmente se nella stessa liturgia si celebra il Battesimo di uno o più adulti.

Fuori del tempo pasquale sia il vescovo, o un sacerdote suo delegato, a presiedere la celebrazione della Cresima, che potrà opportunamente svolgersi a livello interparrocchiale, cittadino o vicariale. In questi casi andrà prestata particolare

⁶³ *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, 304.

⁶⁴ Cf. *Codice di diritto canonico*, can. 882.

attenzione affinché la celebrazione, tenuta di norma in una chiesa parrocchiale, sia adeguatamente preparata e animata, con la partecipazione dei fedeli della comunità locale.

Qualora non sia possibile la celebrazione della Confermazione nel tempo pasquale, l'adulto che ha completato il cammino di preparazione potrà essere ammesso alla celebrazione della Cresima con i ragazzi del luogo, curando che la sua collocazione all'interno del gruppo dei cresimandi sia ben compresa da costoro e dall'interessato.

Elementi concernenti il cambiamento di vita e di costumi

59. Durante il cammino, e in ogni caso prima dell'ammissione alla celebrazione dei sacramenti, andranno esaminate con cura le eventuali situazioni di vita non conformi alle esigenze del Vangelo, sia sotto il profilo familiare che sotto il profilo professionale.

Anche con l'aiuto degli accompagnatori e dei padrini designati, il presbitero che segue l'itinerario spiegherà con rispetto e con franchezza per quali ragioni una determinata situazione si pone in obiettivo contrasto con il cammino di fede, che il soggetto sta percorrendo, e con la celebrazione sacramentale. Dovrà quindi proporre una via per armonizzare lo stato di vita con la disciplina della Chiesa, tenendo anche presente – se i tempi fossero ristretti o se non fosse possibile evitare un “grave incomodo” – che il diritto lascia aperta la possibilità di celebrare la Confermazione dopo il Matrimonio⁶⁵.

Nel corso dell'itinerario si compia la scelta del padrino o della madrina per la Confermazione, curando che sia persona matura nella fede, rappresentativa della comunità, approvata dal parroco, capace di accompagnare il candidato nel cammino verso i sacramenti e di seguirlo nel resto della vita con il sostegno e l'esempio. La funzione di padrino o di madrina può essere assunta più opportunamente dal catechista accompagnatore.

Durata e modalità dell'itinerario

60. È opportuno che i giovani e gli adulti cristiani che chiedono di completare il processo di iniziazione con la celebrazione della Confermazione - e talvolta anche con l'ammissione all'Eucaristia – seguano un itinerario di tipo catecumenale, sia pure con gli opportuni adattamenti. Questa impostazione comporta alcune conseguenze rilevanti sotto il profilo pastorale.

Anche quando la Confermazione viene richiesta da persone che non sono lontane dalla pratica di vita cristiana, ad esempio in vista della celebrazione del Matrimonio, è necessario che l'itinerario abbia una durata adeguata, in modo da consentire un vero incontro con il Signore risorto, che conduca verso una maturità di fede e verso un più convinto inserimento nella Chiesa. Pur senza fissare *a priori* una durata generalizzata di tale itinerario, considerate le iniziative pastorali già in atto in molte Chiese locali, l'anno liturgico appare il contesto più idoneo per strutturare efficaci itinerari di fede.

È opportuno inoltre completare l'itinerario con incontri personali tra il candidato e il catechista e con incontri tenuti all'interno di un piccolo gruppo (preferibilmente a livello interparrocchiale) da un presbitero o da un diacono; così pure è consigliato di celebrare a livello interparrocchiale o vicariale alcuni dei riti previsti. Particolare cura

⁶⁵ Cf. *Ibid*, can. 1065, § 1.

deve essere riservata alle celebrazioni penitenziali – sacramentali e non sacramentali – che sempre a livello interparrocchiale o vicariale potrebbero coinvolgere più presbiteri e rappresentanze di fedeli delle comunità parrocchiali di appartenenza dei candidati.

CONCLUSIONE

61. Il bisogno di senso di cui soffre l'uomo d'oggi è grande. Abbiamo una sola risposta da offrire, quella che scaturisce dall'invito a tenere «fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (*Eb* 12,2). A lui sappiamo di dover orientare ogni interrogativo e ogni attesa, educando le domande e aiutando a scoprire la plausibilità delle risposte, in un cammino da vivere nella comunità ecclesiale.

Nella sua storia la Chiesa ha saputo rispondere alle nuove esigenze di fede della gente con la forza di una tradizione capace ogni volta di rinnovarsi. Attingendo al tesoro prezioso del modello catecumenale offerto dai primi secoli della vita della Chiesa, rileggendone l'esperienza alla luce degli insegnamenti e delle esperienze scaturiti dal magistero del Concilio Vaticano II, possiamo oggi offrire itinerari credibili e praticabili per quanti vogliono riscoprire la propria fede o completare l'iniziazione cristiana.

In questo modo aiutiamo la crescita, fino al raggiungimento della piena statura di Cristo (cf. *Ef* 4,11-16), degli uomini e delle donne che accolgono la sua parola di salvezza, riconoscendola come l'unica, certa, durevole speranza della loro vita. In questo servizio alla fede le nostre Chiese particolari possono oggi esprimere, con rinnovato slancio, la propria missione evangelizzatrice a servizio della missione di Cristo.

INDICE

PREMESSA

INTRODUZIONE: **LA SETE DI CRISTO** (1-4)

Un desiderio inscritto nel cuore dell'uomo (2)

Chiamati a una "nuova" evangelizzazione (3)

Evangelizzare con la santità (4)

CAPITOLO PRIMO: **L'ASCOLTO** (5-18)

L'evangelizzazione a servizio dell'uomo (5-7)

Dentro la storia di ciascuno (8-9)

Le situazioni in cui può nascere una domanda di fede (10-14)

Le domande che provocano la comunità cristiana (15-18)

CAPITOLO SECONDO: **L'ANNUNCIO** (19-28)

Il vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio (19-20)

Il primo annuncio (21-22)

Il processo dell'evangelizzazione (23)

La fede, risposta all'annuncio (24)

Il cammino dell'iniziazione cristiana, paradigma per la vita cristiana (25-28)

CAPITOLO TERZO: **L'ACCOMPAGNAMENTO** (29-40)

Nella comunità ecclesiale (30-35)

La Chiesa particolare (31)

La parrocchia (32)

Il gruppo di ricerca nella fede (33)

I ministeri (34-35)

Lungo l'anno liturgico (36-40)

Annuncio e accoglienza della Parola (37)

La celebrazione della liturgia (38)

La vita cristiana e la testimonianza della carità (39)

L'inserimento nella comunità (40)

CAPITOLO QUARTO: **GLI ITINERARI** (41-60)

Tappe essenziali per un itinerario di fede (42-50)

Il tempo dell'accoglienza e della decisione (43)

Il tempo della conversione e della sequela (44-46)

Il tempo della preghiera e della riconciliazione (47-48)

Il tempo della presenza nella comunità e della testimonianza (49)

Il tempo della mistagogia (50)

Itinerari per il risveglio della fede cristiana (51-54)

Istituzione di percorsi di ricerca (52)

Caratteristiche dei percorsi (53-54)

Itinerario per completare l'iniziazione cristiana (55-60)

Elementi concernenti le celebrazioni (56-58)

Elementi concernenti il cambiamento di vita e di costumi (59)

Durata e modalità dell'itinerario (60)

CONCLUSIONE (61)